

## **Intervento di Lucia Castellano, inviato per il seminario “Per qualche metro e un po’ di amore in più”**

Carissimi,

Sono davvero dispiaciuta di non essere con voi oggi: questo è un periodo denso di impegni che mi inchiodano a Milano. Cerco comunque di fornirvi alcuni spunti di riflessione che consentano agli operatori, pur senza modifiche normative, di allargare il più possibile l'ambito delle relazioni affettive dei detenuti, secondo le indicazioni della commissione Palma per le questioni penitenziarie, di cui ho fatto parte.

Premessa: le fonti normative. L'art. 24 delle Regole Penitenziarie Europee stabilisce che i detenuti devono essere "autorizzati a comunicare il più frequentemente possibile con familiari e terze persone" e inoltre che "le relazioni familiari devono essere il più possibile normali".

La legge penitenziaria disciplina i rapporti affettivi agli artt 15 e 28. In particolare, il disposto dell'art 28 (i colloqui devono mantenere, migliorare e ristabilire le relazioni affettive) è davvero stridente con gli strumenti a disposizione per raggiungere l'obiettivo (6 ore al mese di colloquio visivo e 10 minuti alla settimana di colloquio telefonico). Il Regolamento Penitenziario disciplina nel dettaglio la materia.

La premessa è dunque quella che la legge andrebbe cambiata, per adeguarla alla normativa europea e renderla efficace rispetto almeno all'obiettivo di conservare (anche senza la pretesa di rinsaldarli!) i legami affettivi. Vediamo però quali correttivi alla prassi è possibile apportare, a normativa invariata, per ridurre il danno e provare a garantire, sia pur con le armi spuntate, la continuità delle relazioni affettive agli ospiti delle nostre carceri. Di questo, in sostanza, ci siamo occupati con la Commissione Palma, traducendo quanto sto per dirvi in un documento che è stato presentato a Strasburgo dal Ministro della Giustizia.

Procedo per punti, cercando di sintetizzare al meglio i concetti:

1) La territorialità della pena.

qualunque tentativo di migliorare le relazioni affettive dei detenuti non può che muovere dalla disciplina dei trasferimenti, al fine di evitare sfollamenti delle Case Circondariali più affollate che comportino allontanamenti dei detenuti dal proprio territorio. In commissione si è stabilito che i singoli Provveditorati progettino un circuito regionale per gestire gli sfollamenti dalle grandi Case Circondariali senza uscire dalla Regione. Questo comporta, ovviamente, il rapido avvio della differenziazione netta tra Case Circondariali e Case di Reclusione in ciascuna regione.

2) I colloqui visivi:

A) il numero di colloqui: è di 6 al mese, aumentabili in caso di prole inferiore ai 10 anni. Si ritiene importante che le Direzioni CONSENTANO DI ROUTINE i colloqui supplementari (almeno uno) in caso di prole inferiore a 10 anni, senza bisogno di fare richiesta. IDEM in caso di infermità grave del detenuto.

Viene consentito DI ROUTINE anche il prolungamento quando i familiari risiedono in un comune diverso da quello in cui ha sede l'istituto. È importante che sia organizzato, almeno una volta al mese, il pranzo con i familiari.

I colloqui devono essere organizzati SEI GIORNI alla settimana (domenica compresa, ovviamente) prevedendo ALMENO DUE POMERIGGI per i minori che vanno a scuola. Si garantirà, a rotazione, la giornata di riposo agli operatori.

B) le attese e la prenotazione dei colloqui. Una buona organizzazione del servizio prevede che si calcoli con precisione il tempo di attesa totale (per capirci, dall'ingresso al Block house fino a quando ci si siede di fronte al proprio congiunto). Gli orari medi vanno COMUNICATI ai detenuti e ai familiari, per evitare tensioni. In un istituto di media grandezza (500 posti) il tempo totale non dovrebbe superare i 60 minuti, con picchi massimi di 120 nel fine settimana.

La prenotazione delle visite verrà introdotta negli istituti più grandi, al fine di evitare penose file all'esterno, con nefaste conseguenze sulla serenità delle relazioni familiari.

C) gli spazi per i colloqui. In ogni istituto, grande o piccolo, va allestito uno spazio di attesa per i bambini, con operatori che li riconoscano e li accolgano. Tali spazi saranno dotati di ogni confort per la prima infanzia. Anche nelle sale colloqui sarà allestito uno "spazio gioco" per i più piccoli. Laddove sia possibile, verrà allestita una stanza con funzione di ludoteca.

È importante attivare da subito la sistemazione delle sale, come indicato, lasciando il compito agli stessi detenuti, come lavoro di pubblica utilità. E affidare la cura e la piccola manutenzione degli spazi dell'affettività agli stessi detenuti.

È importante, negli istituti più grandi, che il servizio sia organizzato in modo da gestire l'afflusso di familiari nella stessa sala con gli stessi orari di inizio e di fine del colloquio, per evitare continue interruzioni con le chiamate in entrata e in uscita.

Durante la bella stagione I COLLOQUI SI SVOLGONO SEMPRE ALL'ESTERNO. Sono pochi, in Italia, gli istituti sforniti di spazi esterni.

È importante consentire ai detenuti di lasciare ai familiari piccoli regali, ricordi ecc.. questi gesti non hanno conseguenze sulla sicurezza e rendono più intimo l'incontro.

D) gli spazi per la vita familiare e l'affettività. In alcuni istituti viene già sperimentata la possibilità di concedere colloqui prolungati, alle famiglie in difficoltà, all'interno di monocali in cui trascorrere parte della giornata, consumando un pasto ecc.. in commissione abbiamo chiesto un censimento di tutte le Case di Reclusione per trovare spazi idonei ad estendere ovunque questa sperimentazione. Successivamente, verranno inserite anche le Case Circondariali.

### 3) I colloqui telefonici.

Il sistema a schede va inserito in tutti gli istituti penitenziari. La scheda consente, oltre al beneficio per il detenuto, di risparmiare personale. Va introdotta la possibilità di chiamare ai telefoni cellulari, soprattutto per i detenuti stranieri (le esigenze di sicurezza saranno garantite con gli stessi sistemi utilizzati per la telefonia fissa).

Va introdotta da subito la possibilità di collegarsi via Skype, anche, ad esempio, per i colloqui con gli insegnanti dei figli. Ovviamente, il collegamento non va considerato nel numero delle telefonate.

Queste indicazioni non costano e possono (devono?) essere attuate subito. Ricordo a tutti che sono tra i provvedimenti da prendere per evitarci la condanna della Cedu e sono stati presentati alla Commissione Europea come rimedi che stiamo mettendo già in atto in tutto il Paese. Pertanto, non mi resta che augurarvi buon lavoro! Abbiamo poco tempo!! Un affettuoso saluto a tutti, consideratemi a vostra disposizione per qualsiasi ulteriore suggerimento.